

PROGETTO PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

di Irene Saetti
matricola 104739

RELAZIONE DI TIROCINIO



Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione

Facoltà di Lettere e Filosofia

SUPERVISORE: Prof. Alessandra Melloni

COORDINATORE della Sede di Ferrara: Prof. Paola Bastianoni

a.a. 2011 / 2012

INDICE

- 1) Introduzione
- 2) La scuola
- 3) Descrizione della scuola
- 4) La scuola sul territorio provinciale ferrarese
- 5) Progetto specifico
- 8) L'alunno
- 9) L'alunno e la classe
- 10) L'alunno e gli insegnanti
- 11) Contesto
- 12) Interazioni
- 13) Tirocinio
- 14) Riflessioni

INTRODUZIONE

Il progetto “Tirocini per l’integrazione scolastica” è stato promosso dalla Provincia di Ferrara in collaborazione con l’Università degli studi per dare un aiuto concreto e reale agli alunni che hanno più bisogno e che frequentano le scuole secondarie di secondo grado.

Ho svolto il periodo di tirocinio nell’Istituto ITI Copernico - Carpeggiani di Ferrara.

Ho seguito il caso di un ragazzo, M.S. , affetto da un disturbo misto delle abilità scolastiche e nello specifico un disturbo del linguaggio.

M. infatti, viene seguito in alcune ore (in particolar modo quelle di Inglese, Lettere, Diritto, Scienze della terra e Matematica) dalla docente di sostegno Alessandra Melloni (che è anche mia tutor referente).

LA SCUOLA

Dopo la seconda metà degli anni ‘50 iniziò sul territorio della provincia ferrarese un processo di industrializzazione sempre più incalzante che cominciò a promuovere lo sviluppo di settori industriali e artigianali.

Questo processo portò grossi cambiamenti alla struttura economica e sociale del nostro territorio tanto da convincere gli amministratori locali di aver bisogno di una scuola superiore ad indirizzo tecnico.

E’ così che nel 1958, l’ing. Carpeggiani invia un’istanza per l’istituzione del primo corso dell’Istituto Industriale Provinciale (quello che era chiamato I.T.I.P.).

L’istituto, che si trovava nel palazzo gentilizio (ex collegio Polo) situato in Via Madama, essendo statale diventò di amministrazione autonoma “I.T.I.S. di Ferrara” e venne intitolato allo scienziato N. Copernico.

Quando l’ITIP fu trasferito nella nuova sede di Via Pacinotti gli venne dato il nome dell’Ing. Alfredo Carpeggiani in memoria del suo grande lavoro e impegno regalato per la crescita culturale ed economica della provincia di Ferrara.

Il 7 Marzo 2001 il Ministero della Pubblica Istruzione in accordo con il Provveditorato agli Studi di Ferrara delibera la costituzione di un Polo di istruzione secondario ad indirizzo tecnico nella città di Ferrara mediante l’aggregazione di una nuova istituzione scolastica statale formata da due istituti tecnici industriali “Copernico” (statale) e “Carpeggiani” (provinciale).

Oggi, dopo la riforma Gelmini, gli indirizzi presenti e frequentabili sono: Chimica e materiali, Biotecnologie ambientali, Elettrotecnica, Elettronica, Informatica, Telecomunicazioni, Meccanica, Meccatronica ed Energia.

Il futuro dei diplomati di questo istituto era in grado di offrire grandi opportunità che erano indispensabili per il tessuto provinciale ferrarese.

Le iscrizioni sono notevolmente aumentate negli ultimi anni tanto da toccare il migliaio di alunni che vorrebbero frequentare l'istituto.

Anche la presenza femminile che in passato era quasi nulla oggi sta progredendo notevolmente.

DESCRIZIONE DELLA SCUOLA

L'istituto si presenta suddiviso in due sedi collegate da un giardino interno: la sede principale situata in Via Pontegradella 25 e la sede aggregata situata in Via Pacinotti 30.

Il progetto di costruzione del nuovo istituto venne affidato ad un gruppo di architetti che, diedero forma a 50 aule più quattro speciali con servizi vari, uffici, laboratori e palestre.

L'istituto offre grandi garanzie di sicurezza ha lottato inoltre, per l'abbattimento delle barriere architettoniche preesistenti quindi l'hanno reso fertile per la costruzione di due parcheggi (situati frontalmente alle due sedi precedentemente descritte) e a spazi appositi dove tutti i ragazzi possono collocare biciclette o eventuali moto o scooter.

La scuola è costituita da moltissime aule speciali nelle quali si svolgono alcune particolari attività didattiche previste da ogni indirizzo di studio.

Parliamo dei laboratori linguistici (che consentono l'utilizzo dei più aggiornati media nell'insegnamento delle lingue attraverso l'utilizzo di file mp3, esercitazioni orali e il possibile utilizzo delle chiavi USB per avere un supporto da portare tranquillamente a casa); utilizzati mezzi informatici adeguati e all'avanguardia (Centro stella),

laboratori di chimica e fisica, laboratori di disegno tecnico, laboratori multimediali (in particolare la Sala Scotti che dispone di mezzi audiovisivi, materiali multimediali, di proiettori e un impianto di amplificazione che rende possibile un'ottima qualità di prestazione).

Sono presenti inoltre, alcune aule molto spaziose in grado di accogliere fino a 65 persone circa che, vengono utilizzate per accogliere relatori o ospiti chiamati dalla scuola stessa.

Non dimentichiamo poi, che l'istituto è dotato di due palestre e di una biblioteca spaziosa con oltre 12992 volumi, eventualmente consultabili per ricerche o approfondimenti.

Le sedi si sono anche conformate alla tecnologia sempre più incalzante costruendo e adottando pagine web utili per l'orientamento, progetti di accoglienza (in particolar modo per gli stranieri, certificazioni eccl e eqdl, dsa, lezioni fuori dall'aula), orientamenti in itinere per una scelta consapevole del futuro nel mondo del lavoro,

corsi serali, educazione alla salute e alla sicurezza stradale.

Per i nuovi arrivati in più, c'è la possibilità di avere a disposizione per l'intero anno scolastico la presenza di tutor (studenti più grandi) che ti aiutano a capire come funziona la vita nell'istituto e ad ambientarti al meglio.

Infine, per gli alunni che hanno più bisogno, la scuola mette a disposizione delle attività di recupero pomeridiano, delle pause didattiche, il progetto "Banca del tempo", una verifica della scelta iniziale ed un vero e proprio punto d'ascolto.

Al piano terra della sede principale abbiamo il grande atrio nel quale gli studenti si ritrovano durante gli intervalli per scambiare alcune parole e, dove si snodano nello spazio circostante i servizi per gli studenti e della scuola (il gabbiotto dei collaboratori scolastici che funge anche da centro informativo, segreteria didattica, segreteria amministrativa, ufficio tecnico, ufficio magazzino, ufficio modulistica, presidenza, sala insegnanti, copisteria, bagni, servizio ristoro e alcune aule).

Al primo piano troviamo moltissime aule e alcuni laboratori linguistici e di chimica. Proseguendo per il giardino interno scorgiamo le palestre, alcuni campi da calcio e seguendo il sentiero arriviamo direttamente alla sede aggregata.

Quest'ultima è dislocata in due piani. Al piano terra abbiamo diverse aule, laboratori di informatica, la zona ristoro e il gabbiotto degli addetti scolastici.

Al piano rialzato troviamo i bagni, la sala docenti e svariate aule.

Il numero di dipendenti presenti contando i collaboratori scolastici, segretari etc è di 197 persone.

La popolazione studentesca del Copernico - Carpeggiani è formata da circa 1200 ragazzi per la maggior parte maschi e di questa maggioranza 1 su 3 è pendolare. Gli studenti passano 32 ore settimanali a scuola distribuendo giornate scolastiche da 5 ore (4 volte la settimana) e altre da 6 ore (2 volte la settimana). Gli intervalli presenti sono 2: uno alle 10 e 05 e l'altro alle 12 e 05.

LA SCUOLA SUL TERRITORIO PROVINCIALE FERRARESE

L'istituto Copernico - Carpeggiani vuole costruire e stimolare lo studente in senso culturale, educativo e grazie ad una solida preparazione consentirgli di diventare un soggetto attivo nella vita sociale, culturale ed economica.

Lo studente innanzitutto, deve raggiungere gli obiettivi minimi che gli si pongono attraverso vari strumenti e tecniche o in caso di insuccesso pianificare eventuali azioni di recupero.

La scuola, dal canto suo, deve far in modo di garantire un clima educativo di assunzione di responsabilità di tutte le parti che interagiscono tra loro: gli insegnanti mediante la professionalità, gli studenti che hanno il diritto di imparare e applicarsi agli studi, i genitori che, con la massima delicatezza e sensibilità devono seguire con attenzione il ragazzo/a.

La scuola offre quindi gli strumenti per osservare la realtà con un pensiero critico e con lo sguardo puntato sull'innovazione tecnologica.

L'istituto vuole inoltre, trasmettere il valore della legalità intesa come rispetto delle regole, dell'ambiente, degli altri e delle cose che appartengono alla comunità.

L'ITI Copernico - Carpeggiani ha un legame assiduo con alcuni Enti del territorio quali: l'Università di Ferrara, ARPA, AGEA, ACOSEA, Unione degli Industriali, Azienda USL, C.N.A., Assessorati etc...

Negli ultimi anni si sono attuate molteplici iniziative come visite guidate ad impianti industriali, seminari per paragonare quello che si studia con quello che sarà la richiesta del mondo del lavoro o dell'Università ed esperienze di stage e integrazione dei percorsi curriculari.

Per quanto riguarda l'integrazione degli studenti disabili possiamo dire che la scuola ha attivato una serie di interventi mirati al recupero / potenziamento delle abilità per dare anche a loro, l'opportunità di crescita personale, l'inserimento in primo luogo nella classe e in secondo luogo nella società, per avere alcuni sbocchi lavorativi.

Questi studenti saranno seguiti passo passo da un insegnante di sostegno che sarà sempre in contatto con la famiglia dell'alunno e che programmerà un progetto educativo fatto su misura (o se necessario il Piano Individuale Personalizzato) .

PROGETTO SPECIFICO

Poco prima di iniziare il mio periodo di tirocinio (agli inizi di dicembre 2011) ho concordato alcuni incontri con la mia tutor referente dell'istituto Copernico - Carpeggiani (Alessandra Melloni).

In queste poche ore, abbiamo discusso della mia presenza nel contesto “classe” (e come ciò poteva essere un modo per dare una mano concretamente oppure inquinare l’equilibrio già instabile della classe in questione), il mio compito a livello osservativo e organizzativo, del rispetto del regolamento scolastico.

Definimmo con grande precisione le ore in cui avrei potuto dare una reale assistenza a M. ma soprattutto delle strategie conoscitive che avrei dovuto usare per essere pronta ad ogni evenienza nella quotidianità.

Il periodo di tempo del tirocinio quindi, è di notevole importanza perchè consente, non solo un buon inserimento nel tessuto scolastico per il tirocinante ma anche, la possibilità di svolgere compiti di supporto, co-partecipazione e attività di osservazione in una pratica quotidiana sempre supervisionati; un modo di conoscere sempre più da vicino una realtà complessa come la disabilità.

Organizzammo il tempo a mia disposizione e la mia voglia di immettermi in due parti.

Per le 200 ore previste iniziammo a utilizzare le prime settimane per far ambientare e abituare, almeno in minima parte, la mia presenza all’interno della classe 1 L.

Nei primi tempi infatti, c’era la presenza assidua della tutor e io svolgevo specialmente un’attività osservativa ben specifica per apprendere metodi, modi di interagire, modalità di lavoro ed eventuali problematiche che subentravano durante ogni giornata; osservavo i metodi didattici dell’insegnante di sostegno e cominciavo a comprendere come potessi andare incontro ai bisogni di M.

Finito questo periodo iniziale, discutendone anche tenendo conto del parere di M., abbiamo deciso (io con la tutor) che sarebbe stato meglio che io iniziassi la fase operativa senza bisogno della professoressa Melloni e che quindi venissi quando si susseguivano materie particolarmente difficili per M. così fino alla fine del tirocinio.

Ovviamente per qualsiasi dubbio o delucidazione (anche solo su dei comportamenti), la professoressa Melloni si rendeva disponibile e ci incontravamo per osservare gli sviluppi quasi giornalmente.

Nelle prime settimane di tirocinio quindi, ho compiuto più che altro un’osservazione partecipante scrutando e riflettendo su come mi sarei dovuta muovere con M. ma soprattutto quale sarebbe stato il mio ruolo in quella classe e per quel ragazzo.

Nella seconda parte, cioè quella operativa, ho cominciato a preparare a casa molti schemi sulle lezioni, a stargli vicino e a dargli dei consigli su come fare degli esercizi. Ho notato fin da subito la risposta positiva di M. e si sente a suo agio, tanto da usare i miei schemi per farsi interrogare o per studiare.

Io ho cercato il più possibile di ritagliare un po’ di spazio per lasciarlo libero e, se aveva bisogno, sapeva che io ero dietro o davanti a lui.

Alcune volte poi è anche capitato che l’alunno, mi ha chiesto di insegnargli a fare mappe concettuali semplici in modo da essere più autonomo per gli anni successivi.

Ogni giorno poi, dopo aver fatto le ore prefissate in classe, descrivevo le attività o le azioni che mi avevano colpito particolarmente, messo dei dubbi o suscitato delle domande.

La professoressa Melloni dal canto suo, era sempre pronta a darmi consigli utili e indirizzarmi per vivere il tirocinio con grande serenità.

L' ALUNNO

M. S. è l'alunno che ho seguito ed è iscritto al primo anno all'Istituto Copernico - Carpeggiani indirizzo Meccanica.

Il Dipartimento della salute mentale gli ha diagnosticato un disturbo misto delle abilità scolastiche (F 81.3) e sulla base del pregresso disturbo specifico del linguaggio (F 80.1).

Prima di iscriversi all' Istituto tecnico, ha frequentato con regolarità sia la scuola primaria che secondaria di I ° grado a Voghiera (FE).

M. vive con la madre e due fratelli. Il rapporto scuola - famiglia è aperto e dalla parte della madre c'è la massima disponibilità nell'aiuto e all'organizzare una relazione necessaria per il bene di M.

La partecipazione dello studente in classe non è sempre accesa (ciò è dato probabilmente anche dalle difficoltà che incontra).

M. avendo un disturbo specifico nella comprensione del linguaggio, presenta particolari difficoltà nella lingua straniera (inglese) e talvolta ricorre all'imitazione per dare la risposta corretta.

L'alunno è però ben inserito nella classe e rispetta le regole convenzionali.

Il suo linguaggio è elementare e limitato.

La lettura è abbastanza stentata e la comprensione gli è migliore se guidata.

La produzione scritta è complessa soprattutto quando la richiesta è di una riflessione personale o di un dettato (per problematiche di comprensione e trascrizione).

La produzione orale è spesso lenta e difficoltosa ma riesce ad ottenere anche buoni risultati. M. è in grado di utilizzare la videoscrittura (anche se non sempre desidera usarla) e adopera anche schemi di sintesi e mappe concettuali.

Spesso quando scrive commette errori ed omette lettere o sillabe. Lo studente ha problemi di memoria a lungo termine, questo fa

si che il ragazzo, abbia un apprendimento un po' mnemonico; ha difficoltà nelle cognizioni temporali (non ricorda la successione dei mesi e non sa leggere molto bene l'orologio analogico) ma non ha problemi nelle cognizioni spaziali (ha una buona motricità e sa muoversi nello spazio anche prendendo l'autobus autonomamente); presenta però tempi di attenzione molto limitati.

Per quanto riguarda l'ambito logico- matematico è in grado di classificare, ordinare, di risolvere semplici problemi; opera con le 4 operazioni tramite il supporto della calcolatrice.

In Inglese M. riesce a comporre frasi semplici, comprende testi solo se guidato e, conosce le strutture linguistiche fondamentali.

L'alunno viene seguito 9 ore la settimana dalla docente di sostegno Alessandra Melloni.

La tabella seguente indica l'orario in cui interviene l'insegnante di sostegno:

	<u>Lunedì</u>	<u>Martedì</u>	<u>Mercoledì</u>	<u>Giovedì</u>	<u>Venerdì</u>	<u>Sabato</u>
1				Mat S	Sc. d Terra S	
2		Italiano S		Inglese S		
3		Italiano S		Diritto S	Mat S	
4		Storia S				
5	Inglese S					

L'ALUNNO E LA CLASSE

La classe 1 L ad indirizzo Meccanico dell'Istituto Copernico - Carpeggiani è composta da 26 alunni (dei quali 2 si sono ritirati ancora prima che io arrivassi e, un altro ha cambiato ambiente).

E' una classe abbastanza unita nella quale, si sono aggregati alcuni studenti ripetenti.

Il gruppo presenta svariati stranieri quindi si può dire sia plurietnico.

Parliamo infatti di quattro ragazzi, dei quali: uno originario della Russia (che successivamente ha cambiato classe), uno filippino, un altro indiano e l'ultimo ucraino distinto per la sua bravura e per il suo impegno.

I quattro ragazzi parlano e capiscono perfettamente la lingua e sono ben inseriti nel contesto "classe".

E' presente inoltre uno studente dislessico, disgrafico e discalculico (M.G.).

In particolar modo M. ha parecchia autostima ed è consapevole delle sue difficoltà, tuttavia, è ben inserito all'interno del gruppo.

M.S. è spesso il compagno di banco di due ragazzi (A. e D.) che conosceva già alle scuole medie.

Osservandoli, traspare un sincero sentimento di amicizia basato sul sostenersi ed aiutarsi a vicenda.

M. però talvolta sceglie di affiancarsi ad alcuni ragazzi già ripetenti per distrarsi un po'.

La classe è formata di soli ragazzi e il livello di preparazione è medio.

Si nota molto bene infatti, che i ragazzi non sono abituati ad immergersi nelle difficoltà e ad applicarsi nel modo richiesto.

Per quanto riguarda l'interesse e la partecipazione possiamo dire che risultano ancora non acquisite e un po' lontane in paragone con il raggiungimento degli obiettivi didattici specifici.

M. ha un aspetto fisico esattamente conforme agli altri ed è forse per questo che, tende in tutti i modi di nascondere il suo problema ai suoi amici per non sentirsi in imbarazzo o "diverso" (sebbene sia consapevole della sua problematica).

Il ragazzo infatti trova sempre il modo di stare vicino ai compagni in qualsiasi contesto (anche quando l'insegnante lo riprende mentre parla).

Nel gruppo "classe" circola spesso un clima di violenza e di ineducazione che porta molti componenti della 1 L ad avere voti molto bassi in condotta.

M. spesso usa l'imitazione delle azioni dei compagni per sentirsi meglio integrato nel gruppo "classe"; spesso però viene respeso sia dall'insegnate di sostegno che da quelle curricolari per i comportamenti descritti precedentemente.

In più l'alunno mette a disposizione dei compagni gli strumenti nel suo astuccio e i

soldi per fare merenda.

M. di per sé è un ragazzo socievole non solo in classe ma anche in contesti extrascolastici.

L'alunno mi diceva di avere un bellissimo rapporto con il fratello e di uscire con gli amici di M. , gli amici di scuola del fratello perchè tutti insieme si divertivano molto e lui si sentiva a suo agio.

Penso di aver capito che per M. il rapporto con gli amici sia fondamentale e unico, tanto da andare contro alcune insegnanti se qualcuna sgrida qualche suo amico.

Un giorno poi , la docente di Italiano ha dato un tema sull' amicizia da fare e M. felice aveva creato un elaborato molto valido perchè mi aveva detto di sentirsi ispirato e contento di scrivere delle persone che gli stanno sempre vicino quando è in difficoltà.

L'ALUNNO E GLI INSEGNANTI

Il rapporto tra M. e gli insegnanti è buono per quanto riguarda le materie di Educazione Fisica, Tecnica e Disegno, Fisica, Inglese, Matematica, Chimica, Religione e Diritto ma se parliamo della relazione con i docenti di Lettere, Tecnica Informatica e Scienze della Terra ci accorgiamo che la disattenzione aumenta notevolmente, lo scambio di parole diventa abituale e si crea un'atmosfera difficile per svolgere una lezione.

Spesso (per quanto si sia cercato di combattere questa situazione) si percepisce chiaramente la presenza di quel “muro invisibile” che fa stare gli studenti continuamente

in “all’erta” e i docenti continuamente in “bilico”, l’uno nei confronti dell’altro.

Il caso specifico della classe 1L è molto impegnativo: i docenti per interessare e avvicinare gli studenti alle lezioni devono sollecitare continuamente ad un maggiore impegno ed alla puntualità nell’adempimento dei compiti richiesti.

Tutti gli insegnanti hanno molto a cuore il caso di M. e, per aiutarlo, domandano sempre alla docente di sostegno come possono impostare una verifica per non metterlo in grosse difficoltà.

All’inizio dell’anno infatti, quando il programma e gli argomenti erano solo un ripasso delle medie, M. eseguiva le medesime verifiche dei suoi compagni.

All’ inizio del secondo quadrimestre invece, in alcune materie, la docente di sostegno ha preferito pianificare (per M.) delle verifiche un po’ differenziate da quelle dei compagni per agevolargli l’arrivo ai livelli minimi richiesti dalle insegnanti.

I docenti giudicano M. come un ragazzo intelligente ma che si applica il minimo indispensabile per arrivare alla sufficienza.

Durante le ore è spesso distratto perchè ha una soglia di attenzione molto bassa.
M. con i docenti ha un relazione di sfida (atteggiamento di imitazione distinguibile in molti componenti della classe).

L'alunno con la professoressa Melloni ha un rapporto un po' conflittuale e spesso si irrigidisce se lei cerca di dargli una mano (cosa che con me non ho notato).

Lo studente ricerca la docente di sostegno solo in momenti di lettura e la comprensione di un testo (o per esempio durante le verifiche o le interrogazioni).

Durante la settimana, la docente Melloni preparava per M. dei supporti visivi o grafici da poter tranquillamente consultare a computer ma, lo studente, spesso dimenticava (volutamente e non) la chiavetta USB.

Io per M. invece preparavo alcuni schemi riassuntivi cartacei dopo ogni lezione che seguivo e lui, entusiasta, mi chiedeva alcuni schemi anche di altre materie.

Dopo essermi preparata e aver preparato i documenti al meglio, il ragazzo li conservava tutti in un raccoglitore con buste trasparenti così da poterle consultare appena ne avrebbe avuto bisogno.

Ho preferito usare questo metodo perchè vedevo che la sua risposta era più positiva e, preferiva conservare il materiale nel raccoglitore per poter aver tutto subito sotto mano.

M. con la professoressa Melloni è più riservato, chiuso e certe volte da l'impressione di non voler essere aiutato quasi gli desse fastidio la sua presenza.

CONTESTO

Entrare nell'istituto Copernico - Carpeggiani e venire a contatto con dei ragazzi, collaboratori, segretari significa entrare non solo in una scuola, ma anche in un "mondo" con regole a se.

Dopo aver superato la prima soglia che io chiamo del "breve disorientamento" ogni volta che entro nell'edificio scolastico, mi sento comunque in un'altra realtà, come se avesse intorno a se un'invisibile sfera di protezione dal mondo esterno.

Entrando infatti, ho avuto l'impressione di essere estranea di quel mondo così armonioso che mi ritrovavo di fronte.

C'è da dire però che questa realtà, una volta perforata e vissuta iniziando il tirocinio, è stata esattamente conforme a quel mondo che avevo pensato di trovare.

Ciò che ci appare subito chiaro è la forte appartenenza che ognuno degli alunni sente una forte appartenenza per il contesto classe.

La 1 L per esempio si presenta come un gruppo unito in tutto e per tutto, è per questo che l'azione del singolo è condizionata dall'atteggiamento successivo della "squadra".

Essendo una scuola fundamentalmente frequentata da maschi, nessuno vuole farsi vedere debole dal compagno o dalle insegnanti adottando a volte atteggiamenti poco consoni ad un contesto scolastico.

I docenti all'interno dell'istituto fungono da punto di riferimento e di crescita per gli alunni ma, i ragazzi molte più volte, non rispettano l'autorevolezza e si permettono di fare battute o nel peggiore dei casi di deridere qualche docente.

E' un contesto instabile e spesso difficile da gestire ma, la bravura e la pacatezza degli insegnanti da modo ad ogni studente di arrivare a risultati positivi.

I luoghi della scuola sono spesso freddi e ben arieggiati anche d'inverno, tuttavia è una scuola accogliente in cui trasuda un clima rilassante e piacevole tra alunni, collaboratori e docenti.

Il Copernico - Carpeggiani è un istituto molto movimentato e sempre pieno di studenti che si spostano da una classe all'altra (perchè le classi non hanno un'aula fissa).

Questo fa sì che, i ragazzi, abbiano una socializzazione con l'intera scuola (cosa che ho notato fin da subito).

Gli spazi di socializzazione preferiti dai ragazzi sono sicuramente l'area macchinette dove si ritrovano per fare merenda e hanno scambi faccia a faccia di opinioni o qualsiasi argomento (anche extra - scolastico) oppure il giardino esterno / area fumatori che è sempre popolato a qualsiasi ora da vari studenti.

Contesto fisico

Le aule che io ho potuto osservare sono dislocate nella sede principale (l'aula 27 e l'aula a6), mentre nella sede aggregata l'aula 12 e, se vogliamo, in più la palestra 3.

L'aula 27 è situata al primo piano dell'istituto.

In questa aula sono presenti nella maggior parte dei casi più banchi di quanti siano gli alunni e questo alcune volte impedisce il passaggio tra un banco e l'altro (questo perchè abbiamo una rotazione giornaliera delle classi).

Di questi banchi, ho notato che alcuni erano mal messi e dondolanti. La porta purtroppo non si chiudeva e per questo, spesso gli alunni erano distratti da chi passava in corridoio.

I muri erano un po' fatiscenti e si notava la caduta di intonaco negli angoli in alto e oltretutto si presentavano (molto visibili) le scritte di ragazzi fatte con gli indelebili.

Le persiane quasi in tutte le aule erano difficili da abbassare e abbastanza scomode. L'aula 6 invece, si presenta abbastanza accogliente, con una disposizione di banchi più ordinata e precisa, un po' fredda nel complesso ma strutturalmente funzionante.

Nella sede aggregata invece ho potuto esplorare al meglio solo l'aula 12 al piano terra.

La classe si presenta strutturalmente perfetta con persiane elettriche, lavagna a pennarelli, banchi ben disposti con la campanella interna alla classe per assicurarsi che venga sentita.

Infine, la palestra 3 è situata nel giardino interno appena fuori dell'uscita posteriore dell'istituto principale.

E' abbastanza piccola ma nel complesso ben attrezzata degli strumenti necessari per l'educazione fisica (palloni da basket e pallavolo, spalliere, canestri, rete da pallavolo, materassi etc...).

In generale possiamo dire che entrambe le strutture hanno alcune aule da poco ristrutturare e altre che avrebbero bisogno di una riverniciatura ma, nel complesso, è un edificio funzionante e all'avanguardia.

La scuola poi, essendo molto ampia è un po' dispersiva ma sicuramente ben ordinata e pulita avendo sempre collaboratori e addetti che si occupano di questo.

INTERAZIONI

Le interazioni che nascono tra i vari attori sociali sono per la maggior parte informali e ben distinguibili anche da persone esterne al contesto.

Il rapporto tra addetti scolastici e segretari (o altri) è di fiducia reciproca e massima disponibilità.

La prima impressione che ho avuto infatti entrando nell'istituto, è stata di familiarità, della mancanza di esclusione e di accoglienza anche con gli estranei (come lo ero io all'inizio dell'avventura).

L'istituto però entrando, mi è sembrato immenso (data la sua effettiva superficie) e ho avuto la sensazione di essere entrata in un aeroporto dato il via vai continuo di studenti, addetti scolastici e docenti.

Appena entrata sono stata assalita da collaboratori perchè pensavano fossi una

studentessa nuova dell'istituto poi, poco dopo, una di loro mi ha accompagnato personalmente per la scuola per farmi capire un po' come fosse articolata.

Il Copernico - Carpeggiani sono convinta sia una realtà a se stante e, per essere capita, ha solo bisogno di essere descritta dall'interno dove ti senti come in una grande famiglia ben unita nelle varie parti.

Gli insegnanti con gli studenti hanno un rapporto molto particolare: durante la lezione il clima che si percepisce è di grande professionalità e formalità (salvo qualche battuta) ma all'esterno del contesto di classe i docenti si rivelano persone molto attente e preoccupate all'andamento degli studenti e per non dire molto calorose e vicine.

Tra addetti scolastici e studenti c'è un rapporto di rispetto che li porta ad avere, in qualche caso, anche un'amicizia.

Trasuda un clima organizzato in cui le persone che lo popolano sono umili e ben propense ad aiutarsi l'un l'altra (se un insegnante per esempio, non può essere presente ad una lezione, ce n'è subito un altro che lo sostituisce con piacere).

Riguardo questo, ricordo un episodio in cui un'insegnante della 1 L ha mandato una busta chiusa a tutti i docenti una richiesta "d'aiuto educativo" per poter affrontare al meglio le lezioni con i ragazzi un po' troppo movimentate.

La risposta dell'insegnante è stata accolta e, personalmente, molti insegnanti hanno risposto alla richiesta d'aiuto immettendo ognuno la propria esperienza personale per darsi una mano.

Per quanto riguarda il rapporto tra i docenti e me posso dire che erano tutti molto disponibili e si interessavano a quello che facevo domandandomi spesso che avevo bisogno di qualcosa o anche solo di un consiglio.

Con i collaboratori ho avuto un rapporto di distanza nei primi tempi ma che successivamente è diventato di maggior prossimità.

Tra le rappresentazioni formali e le interazioni informali ho trovato spesso equilibrio perchè gli attori sociali improntavano discorsi conformi a come vivevano la quotidianità.

Io e la mia tutor abbiamo trovato un compromesso per osservare e analizzare l'operato infatti non abbiamo mai avuto momenti di difficoltà insieme.

Ci siamo trovate a nostro agio fin da subito.

Io mi sono adattata all'ambiente, non ho preteso di modificarlo e ogni giornata avevo tante domande e dubbi da risolvere e, la professoressa Melloni, si è sempre resa disponibile per chiarirmi anche le cose più insignificanti.

Nel mio piccolo proponevo la mia opinione per quanto riguarda la situazione di M.S. e delle sue relazioni all'interno del contesto scolastico, ma non mi sono mai permessa di giudicare e forse per questo che, sono stata accolta al meglio non solo dalla tutor e dagli insegnanti ma anche dallo stesso M.

L'alunno nei primi giorni in cui sono entrata in classe era un po' restio a domandare aiuto o ad avvicinarsi essendo un po' timido con gli sconosciuti.

Dopo non molto però io mi avvicinavo pian piano e lui, a sua volta, si sentiva a suo agio e spesso chiedeva di me alla tutor o se aveva bisogno in qualche materia.

M. infatti, si fidava di me e aveva acquistato confidenza.
 A volte mi parlava anche dei suoi interessi extra - scolastici (però senza mai mancare di rispetto o trattarmi come un'amica).
 La classe poi, devo dire, mi si è molto affezionata e quando mancavo si chiedevano il perchè (tanto erano abituati alla mia presenza in classe).
 Proprio perchè la classe mi ha accettato fin da subito, M. si è lasciato andare per farsi aiutare perchè se per i compagni ero un peso M., sarebbe stato molto più restio ad aprirsi in quanto la parola degli amici per lui è fondamentale.

TIROCINIO

M. S. è stato affiancato da una docente di sostegno (in blu) e da me (in rosso) nelle seguenti ore:

	<u>Lunedì</u>	<u>Martedì</u>	<u>Mercoledì</u>	<u>Giovedì</u>	<u>Venerdì</u>	<u>Sabato</u>
	Ed. Fisica		Mat	Mat	Sc. d Terra	
	Ed. Fisica	Italiano	Mat	Inglese	Inglese	
	Fisica	Italiano		Diritto	Mat	
		Storia		Chimica		
	Inglese			Tecn. Inform		

Ho concentrato il tirocinio in un periodo di tempo di 6 mesi (più o meno).
 All'inizio del progetto (dicembre 2011) con la tutor abbiamo concordato sarebbe stato meglio iniziare con qualche settimana di osservazione, non tanto per me, ma soprattutto per abituare M. della mia presenza.
 Per alcune settimane quindi, ho affiancato l'insegnante di sostegno poi, ho continuato in perfetta autonomia.
 Ad M., oltre agli obiettivi curriculari, gli viene proposto di rispettare le persone e le cose, potenziare la collaborazione in classe, potenziare l'ordine e l'impegno, essere puntuale nello svolgere il proprio lavoro, aumentare i tempi di attenzione, adeguare i

propri tempi d'attenzione, all'impegno richiesto, sollecitare la memoria visiva e uditiva, potenziare la memoria a lungo termine.

Vista la situazione iniziale positiva e l'integrazione raggiunta con i compagni, il Consiglio di classe, in accordo con la famiglia, ha tenuto aperta la possibilità di modificare la programmazione nel corso dell'anno nel caso in cui si evidenzino difficoltà da parte dell'alunno.

Ho notato che M., non è molto autonomo nell'organizzazione del materiale scolastico e che di solito, prende ben pochi appunti forse per la sua lentezza sia nello scrivere o nel sintetizzare quello che i docenti spiegano (e già in questi casi viene spesso richiamato).

M. poi, necessita di continue stimolazioni e sollecitazioni (da parte delle insegnanti e della docente di sostegno) a prestare attenzione e a mantenerla soprattutto nelle ore di Inglese, Lettere, Tecnica Informatica e Scienze della Terra.

Lui presenta capacità attentive migliori nelle ore di Tecnica e Disegno, Matematica, Diritto, Chimica e Fisica.

Il lavoro di Alessandra Melloni (docente di sostegno) si svolge per la maggior parte del tempo in classe per supportare M. e alcune volte all'esterno della classe quando le lezioni sono più difficili del solito.

Durante le lezioni infatti, l'insegnante di sostegno affianca M. prendendo appunti e integrando le informazioni contenute sul libro di testo attraverso la schematizzazione e semplificazione con il computer portatile.

Appena finita la lezione la docente in questione, trasferisce il file sulla chiavetta USB di M. Ovviamente viene sempre chiesto ad M. se ha bisogno di chiarimenti sugli schemi, viene aiutato a migliorarsi e a non fare più gli stessi errori prestando più attenzione.

La docente Melloni in più, in vista di una verifica, prepara a casa alcuni facili esercizi in modo che M. abbia un'idea di cosa si dovrà aspettare e studiare.

Dal punto di vista comportamentale M. non cerca un rapporto esclusivo con gli insegnanti (nemmeno con quello di sostegno) anzi, sebbene si fidi molto, non mantiene un rapporto di prossimità.

Possiamo dire però che la comunicazione tra M. e gli insegnanti è bilaterale (comunicazione compresa da entrambi) ed usata in modo orale e scritta.

La mia tutor o docente di sostegno per M. ha instaurato con l'alunno un rapporto di rispetto, collaborazione e lo invita a credere in sé stesso anche se a volte lo studente sembra infastidito dalla sua presenza (forse perchè visto da un occhio esterno è l'unica cosa che lo rende "diverso" dai compagni).

In relazione al lavoro in autonomia, ho affiancato M. nel corso di alcune lezioni in classe (Inglese, Lettere, Matematica, Diritto, Chimica e Tecnica informatica) prendendo appunti e avendo sempre un occhio puntato sulle azioni di M. L'ho aiutato quindi a stare attento e a seguire le insegnanti.

In diversi casi mi sono avvicinata ad M. per dargli una mano nell'esecuzione di

qualche esercizio oppure per la spiegazione di alcuni argomenti che mi diceva di non aver capito troppo bene.

Interessanti poi, sono state alcune lezioni di Educazione Fisica alle quali ho assistito per osservare M. dal punto di vista motorio.

M. non ha nessun esonero in materia, e sebbene negli esercizi di riscaldamento sia un po' scoordinato e svogliato, quando gli viene proposto di giocare in gruppo (a pallamano, pallavolo o calcio) è sempre il primo a proporsi.

L'insegnante di Educazione fisica mi ha poi spiegato che M., è molto propositivo ma, se si tratta di ascoltare le spiegazioni teoriche o fare esercizi non in gruppo spesso rimane con gli alunni giustificati che sono impossibilitati a fare attività.

Interessanti sono anche state quasi tutte le verifiche alle quali assistevo.

In Inglese, per esempio, l'insegnante prepara per lui una prova equipollente (avendo

M. molte difficoltà) e se quest'ultima va male, viene svolta per lui una prova orale speciale preparando volta per volta, una unità del libro di testo.

In Lettere M. si trova meglio a scrivere sul portatile anche se presenta comunque grosse difficoltà.

In Matematica solitamente si trova più anche a suo agio a fare le verifiche perchè l'insegnante ha ritenuto opportuno fargli fare le stesse verifiche dei suoi compagni in modo che non si sentisse escluso o trattato diversamente.

In Diritto invece, l'insegnante ha un sistema particolare molto utile non solo per M. ma anche per i compagni; le verifiche sono eseguite nella sala computer dove l'insegnante prepara una serie di domande (a risposta multipla o talvolta a risposta aperta) per agevolare tutti gli studenti e un modo per me molto efficace e all'avanguardia.

In occasione delle verifiche orali poi, ho notato che M. è particolarmente agitato soprattutto per il fatto che fatica a strutturare un discorso e, spesso, si limita a rispondere alle domande del docente.

Nel corso delle verifiche scritte mi sono resa conto del fatto che è notevolmente tranquillizzato dalla presenza al suo fianco di un adulto, a cui chiedere consiglio.

In questi casi, la presenza mia o della tutor era indifferente perchè per M.

l'importante è sapere che c'è qualcuno che lo aiuta in un momento di difficoltà e pressione psicologica.

Dal Piano Educativo Individualizzato si ricava che lo studente viene sottoposto alle stesse verifiche della classe o a prove equipollenti, ossia più brevi (cioè con un minor numero di esercizi) o con tempi più lunghi a disposizione o strutturate in modo differente (ad esempio a domande chiuse invece che aperte), ma comunque atte a valutare i medesimi obiettivi e contenuti.

M. usa gli stessi testi della classe ma in più può utilizzare gli schemi di semplificazione che gli vengono dati dall'insegnante di sostegno.

RIFLESSIONI

L'esperienza del tirocinio mi ha fatto comprendere quale professionalità la scuola e la società di oggi richiedano all'insegnante di sostegno.

In collaborazione con i docenti curricolari, l'insegnante specializzato inserito in classe, deve contribuire ad instaurare un clima di lavoro motivante sfruttando una molteplicità di situazioni di apprendimento al fine di raggiungere il piacere di apprendere.

Questo passaggio è molto complicato e ogni minima azione va calibrata nei minimi dettagli.

Ho imparato anche che se in prima persona non fai il meglio che puoi, non puoi allo stesso modo pretendere di ottenere buoni risultati dato che, di fronte a te c'è una persona con un cervello, un cuore e un'educazione.

Per questo la passione che provi deve uscire dalle tue azioni, per poter migliorare chi fa già il massimo per migliorarsi.

A tale proposito, ho notato che gli ambienti di lavoro (come i vari laboratori), danno la possibilità agli studenti con sostegno e non di lavorare in continuo contatto con gli strumenti del mestiere, di prossimità tra tutti i settori e apertura per favorire all'adolescente la motivazione ad imparare.

In queste occasioni M. non solo apprende nuove competenze disciplinari ma, a stretto contatto con i compagni membri del suo gruppo di lavoro, riesce a consolidare rapporti di amicizia.

Io ho cercato di stare di fronte al nuovo contesto e alle mille implicazioni osservando i bisogni di apprendimento, le capacità, le problematiche affettive e relazionali che sono coinvolte nella situazione.

Una volta che mi è stato assegnato M. bisogna iniziare una serie di azioni particolari incentrate sull'osservazione partecipante che hanno per scopo la conoscenza globale e, in prospettiva, la migliore integrazione possibile.

In primo luogo si dovranno raccogliere informazioni (anche volutamente nascoste) di cui il contesto ne è pieno.

Ovviamente la visione globale iniziale sarà molto differente da quella che si acquista con la consapevolezza di alcune dinamiche (tra le quali amici, in famiglia, con gli insegnanti o con altri utenti) e bisogna essere consapevoli che l'osservazione e conoscenza di tali dinamiche può deformare l'osservazione stessa.

Osservando ci si dovrà soffermare sull'autonomia, la socializzazione, le modalità di apprendimento e gli interessi di M. in modo da venire incontro ai suoi bisogni formativi, programmare e pianificare azioni continuamente su misura.

Da quanto ho osservato nel caso che ho seguito, se l'insegnante di sostegno non avesse

sistematicamente seguito M. non sarebbe stato possibile far seguire all'alunno l'intera programmazione della classe.

La mia tutor mi incitava sempre a indurre lo studente a seguire lo sviluppo di una maggiore fiducia nelle sue potenzialità, condividendo i processi di costruzione del sapere, stimolando la sua risoluzione dei problemi e facendo uso del rinforzo positivo senza tuttavia enfatizzare il risultato raggiunto se di poco conto.

Lo studente che ho seguito ha raggiunto tale obiettivo solo in parte: in alcune materie ha grande autostima e i risultati sono anche più che sufficienti, mentre in altre materie fa più fatica e di conseguenza perde l'autostima e i buoni voti.

In definitiva l'esperienza di tirocinio mi ha fatto comprendere come si possa attuare in concreto un percorso di integrazione scolastica di un ragazzo in una situazione complicata ed i risultati positivi che tale integrazione permette di raggiungere.

M. è uno dei tanti esempi di ragazzi che, hanno bisogno di una mano in più per rialzarsi perchè la realtà per loro è più scomoda.

Io come tirocinante mi sono data un obiettivo personale oltre a quelli già descritti.

Offrire un percorso normale di crescita nella quotidianità di percorso scolastico e credo di essere riuscita nell'intento dopo che M. mi ha domandato se potevo tornare anche il prossimo anno.

E' stata veramente un'esperienza totalizzante e lavorare in autonomia con questo ragazzo mi ha dato tanti stimoli in più per il futuro.